

Il dibattito Bonaldi si impegna «Compattarsi è un'urgenza»

Il sindaco di Crema raccoglie l'appello all'unità lanciato da Cabini per il futuro del territorio
«Regia condivisa e coordinamento sugli obiettivi: cruciale per intercettare investimenti»

■ Ad aprire il dibattito, con una intervista rilasciata settimana scorsa al quotidiano *La Provincia*, era stato **Umberto Cabini**, presidente all'ultimo semestre alla guida di Confindustria Cremona. Aveva, in sostanza, rilanciato un appello chiaro, negli obiettivi e nella prospettiva, all'unità del territorio. Per l'avvio di un tavolo comune per lo sviluppo. E per valorizzare al massimo le eccellenze locali ponendo al centro innovazione e formazione dei giovani. Invito seguito da una precisazione: la richiesta di interventi «urgenti e indifferenti».

Come una chiamata al sistema politico economico. La prima a rispondere è **Stefania Bonaldi**, sindaco di Crema.

«Voglio esprimere la mia sintonia con le sollecitazioni che ha fatto al mondo economico, ma anche agli enti locali. Cabini parte da un'evidenza: l'impasse in cui ormai da anni versano le Province ha indebolito quello che era in passato un attore importante nella regia delle politiche di sviluppo territoriale, depotenziate e private di un punto importante di coordinamento. Il tema non è nuovo: due anni fa – ricorda Bonaldi –, tanto sul fronte del mondo economico quanto delle istituzioni, avevamo sollecitato Regione Lombardia a riattivare il vecchio Accordo Quadro di Sviluppo territoriale; ricordo in proposito non solo l'iniziativa al Museo del Violino con le associazioni di categoria ma anche una lettera di sollecito alla Regione scritta insieme al sindaco di Cremona Galimberti e al sindaco di Casalmaggiore Bongiovanni, in modo trasversale».

Da allora, il tavolo si è riunito una volta sola.

«E cinque anni di esperienza



Umberto Cabini

amministrativa al vertice del secondo Comune della Provincia e Comune capofila dell'area omogenea cremasca – ammette Bonaldi – mi fanno dire che c'è massima necessità ed urgenza di un coordinamento più stringente e più strutturato fra mondo economico, imprese, forze sociali ed enti locali. Se ci si parla sporadicamente, se i momenti di connessione sono occasionali, se l'agenda degli incontri è dettata dalla contingenza del momento, difficilmente saremo attori di politiche territoriali forti ed efficaci».

Detta la linea, il sindaco di Crema: «Abbiamo necessità di individuare pochi obiettivi, ma occorre che quegli obiettivi siano condivisi e che per perseguirli ciascuno metta mano ai remi, per quanto gli compete e secondo il proprio ruolo. Diventa urgente ed essenziale definire le priorità per gli interventi infrastrutturali, per le azioni di attrattività territoriale, per i progetti strategici, volti a valorizzare le nostre eccellenze, per la formazione, universitaria e di specializzazione post diploma. Costruire buoni progetti condivisi è l'elemento essenziale per



Stefania Bonaldi

attrarre finanziamenti e contributi che pure sono disponibili a livello europeo, regionale e nazionale, come dimostra il recente finanziamento di 4,5 milioni di euro alla filiera della cosmeti-

ca, che vorremmo potesse diventare un vero e proprio Distretto. Dunque, grande condizione rispetto al quadro rappresentato dal presidente Cabini ed al metodo che egli suggerisce». Con una aggiunta: «Che a mio avviso può essere di aiuto per individuare concretamente il percorso. I tre principali Comuni del territorio e – tramite Scrp – i Comuni dell'area omogenea cremasca, la Provincia, la CCIAA, diverse associazioni di categoria, inclusa Confindustria, sono soci di Rei - Reindustria & Innovazione, agenzia di sviluppo territoriale della nostra Provincia. Reindustria, ancorché in una fase di rivisitazione sul piano formale per la necessità di ottemperare ai dettami della recente riforma Madia, può benissimo considerarsi il

braccio operativo per attuare queste politiche territoriali di sviluppo. Sarebbe sufficiente strutturare un tavolo – anche se preferirei chiamarlo osservatorio o cabina di regia – in capo ai soci di Reindustria, potenziandone e in qualche misura strutturandone l'azione di programmazione e pianificazione delle politiche strategiche territoriali. In base alle tematiche affrontate, potrebbe di volta in volta strutturarsi in tavoli a valenza maggiormente locale (Crema-sco, Cremonese, Casalsco), oppure articolati per ambiti tematici (i pacchetti di attrattività, il turismo, le infrastrutture, la formazione). Così come potrebbe di volta in volta essere allargato ad esperti di competenze specifiche (università, imprese, altre categorie socio economiche, organizzazioni sindacali) per individuare gli obiettivi comuni da perseguire. Pure nelle specificità e distinte peculiarità del territorio della nostra provincia, credo che questa modalità di azione per il futuro sia l'unica in grado di tenere unito il nostro territorio. E, soprattutto, di ottenere risultati in termini di sviluppo e di attrattività di risorse e investimenti, con importanti risvolti occupazionali e dunque di benessere per la nostra gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA